

Consigliere e factotum le donne anima della faida

SAN LUCA - Nove donne fermate su trentadue arresti. Mogli, fidanzate, sorelle, madri di 'ndrangheta che "partecipavano all'organizzazione mafiosa" attivamente, dicono gli investigatori. offrendo "supporto logistico ai clan". Che significa? Prestavano telefonini, aiutavano a nascondersi, partecipavano alla vita di faida cercando di tenere i propri uomini lontani dai guai. Dalla polizia, quindi. E dal clan avversario. Nelle 782 pagine di provvedimento di fermo emesso dalla procura di Reggio Calabria emerge il ruolo delle donne all'interno dell'organizzazione criminale. Donne che conserverebbero, per citare le parole del Vescovo, Giancarlo Bregantini, nel cuore "la rabbia e il perdono della faida", le uniche secondo il monsignore a poter dire "no alla faida". In molte a leggere le carte dell'inchiesta, non lo hanno fatto. Al contrario hanno partecipato all'organizzazione a delinquere. Qualcuna però ci ha provato. Una ragazza di 20 anni, nata e cresciuta a San Luca, universitaria a Messina, fidanzata con uno dei ragazzi arrestati nel blitz di ieri. Grazie alle sue lunghissime telefonate notturne con l'amica Manuela, gli inquirenti hanno ricostruito molte delle vicende accadute a San Luca. "I dialoghi intercorsi - si legge nel provvedimento - tra le due amiche hanno permesso agli inquirenti sia di chiarire alcuni punti oscuri delle vicende oggetto della presente informativa sia di apprendere nuove chiavi di lettura degli ultimi omicidi. La ragazza raccoglieva gli sfoghi del fidanzato ma non faceva parte dell'organizzazione: era costretta a sopportare però la lontananza. Quando programmano l'incontro a Messina, succede qualcosa. L'omicidio Campisi. Il ragazzo non si può muovere."Ma comunque glielo avrei vietato io visto quello che succede da quelle parti, perché sempre quando sembra che le acque ... quando sembra che il mare sia calmo, poi spunta... arriva lo "tsunami"...". La ragazza prova a ribellarsi: "Io non è che, io posso fare, gliel'ho detto pure a lui, guarda che io posso fare la bambina... cioè quella che ignora però" dice all'amica. Poi lo sfogo: "Io spero, che qualcuno lo fermi. Per il bene che gli voglio io spero che ci sia qualcuno che lo fermi". I due si incontreranno a Messina. Gli inquirenti lo capiscono da un messaggio intercettato: "Amore mio sono al padiglione, è vicino al pronto soccorso al 5° piano".

G. Fo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS